

pionieristico dello studio, sono piuttosto grezzi. In particolare andrebbero più diffusamente interpretate certe differenze che si ottengono operando il modello a diversi gradi d'aggregazione. Anche con queste riserve sarà certo d'interesse l'esame dei dati di applicazioni del modello ad altri Paesi tra i quali dovrebbe essere l'Italia, in quanto inclusa nel Progetto Regionale sull'Area Mediterranea. Il limite principale dello studio sta, forse, nella insufficiente traduzione in termini quantitativi di elementi qualitativi concernenti l'istruzione. Così, per esempio, ci sembra che sia relativamente insufficiente, quale indice della qualità della istruzione, il rapporto insegnanti-studenti.

Gli autori sono tuttavia coscienti dei limiti e a loro difesa affermano « che è relativamente semplice elencare le deficienze dei modelli scelti; più difficile rimpiazzarli con modelli migliori che soddisfino le condizioni pratiche imposte » (p. 10), proposizione questa che si deve, nel caso particolare, in parte condividere.

#### A. QUADRIO-CURZIO

Milano, Università Cattolica.

BANCA DEI REGOLAMENTI INTERNAZIONALI -  
BASILEA, *Otto banche centrali europee. Organizzazione e attività*, Giuffrè, Milano 1963. Un volume di pp. 427.

Chi s'avvicina allo studio dei problemi riguardanti la banca centrale, urta contro due ordini di difficoltà: da un lato il numero elevato e nel contempo la complessità e la raffinatezza dei contributi teorici; dall'altro, la scarsità di documenti atti ad illuminare sulle « effettive » politiche messe in atto.

O meglio, concernendo la documentazione di questo secondo tipo (in realtà anche del primo) in gran parte il mondo anglosassone, è inevitabile si corra il rischio che qualsiasi trattazione sulla banca centrale diventi una trattazione della banca centrale nel mondo anglosassone, o perlomeno sia fortemente condizionata dalle dottrine e dalle esperienze di quel mondo.

L'arricchimento delle nostre cognizioni in tema di banche centrali ha peraltro potuto, nell'ultimo decennio, avvalersi di contributi di un duplice carattere. Anzitutto, sul piano delle conoscenze storiche sono ora a nostra disposizione memorie, o biografie, di *attori* di un passato nemmeno troppo lontano: alcune delle quali riguardano ancora il mondo anglosassone — le biografie del Clay su Montagu Norman della Banca d'Inghilterra, del Chandler su Benjamin Strong della Federal Reserve Bank di New York; e ricordiamo anche il preziosissimo materiale d'archivio di cui si sono avvalsi il Friedman e la Jacobsson Schwarz nella loro monumentale *Monetary History of the United States* — altre invece Paesi a noi vicini: ad esempio i *Souvenirs 1926-1928* di Moreau, governatore della Banca di Francia, e il recente volume di Hans Luther *Vor dem Abgrund 1930-1933 — Reichsbankpräsident in Krisenzeiten*.

Il secondo ordine di contributi cui si accennava è anche più recente, ed il volume della B.R.I. — che segue a breve distanza un lavoro per taluni aspetti analogo della C.E.E. (*Gli strumenti della politica monetaria nei paesi della Comunità Economica Europea*) — ne è un tipico esempio. Si tratta di otto saggi dedicati a ciascuna delle banche centrali dei Paesi del M.E.C. — Lussemburgo escluso — ed a quelle d'Inghilterra, Svezia e Svizzera. Ne risulta ben più di uno

« studio descrittivo » come, non senza una certa civetteria, l'ente « editore » vuole indicare ad esplicitazione del titolo. Ci si rammarica, semmai, della mancanza di un saggio introduttivo, che sarebbe poi risultato una preziosa trattazione della banca centrale nel mondo europeo.

Di ogni organismo vengono trattati l'origine e la figura giuridica, le funzioni e gli scopi, l'organizzazione e l'amministrazione, i poteri e le operazioni, la politica monetaria. In appendice a ogni saggio viene riportato un modello di situazione dei conti, con note esplicative.

Ne deriva una trattazione che, oltre ad avere un inestimabile valore di documentazione ed insieme, diciamo pure, didattico, risulta di grande interesse per lo studioso. Si pensi, per fare alcuni esempi, al posto di rilievo che le operazioni di carattere valutario hanno ricoperto nella politica monetaria, e che trovano particolare trattazione nei saggi sulla nostra banca centrale e sulla *Deutsche Bundesbank*; si pensi agli aspetti poco noti della politica di sconto ed anticipazioni che nella trattazione vengono messi in luce; agli accenni alla politica di *open market* (un argomento in cui, occorre dirlo, la confusione terminologica è abbastanza notevole) e a strumenti di controllo relativamente recenti come le riserve obbligatorie di liquidità. D'altra parte le svariate modalità, dai controlli coattivi alla *moral suasion*, con cui la politica monetaria viene messa in atto, trovano nei saggi raccolti dalla B.R.I. trattazione varia sì per estensione, ma sempre stimolante.

A. CONFALONIERI

Milano, Università Cattolica.

BIANCHI G., *La Storia oggi*, Novecento grafico, Bergamo 1964. Un volume di pp. 112.

I problemi della concezione, della valutazione e della esposizione della storia sono sempre presenti — anche se in molti, superficialmente — nella coscienza umana. Come è scritto in questo libro di dense e acute meditazioni che si potranno in parte discutere, oggi le narrazioni storiche sono di moda. Anche se in realtà, appoggiate a mezzi di divulgazione di massa, sono scarsamente educative, ricalcate su vecchi schemi e vecchi temi, tendenziose, aliene da critica e da ricerche particolari documentate che sono gli unici mezzi autentici per esporre la storia, la vera storia, tutta la storia. La quale è distacco dal tempo e deve essere ricreata dallo storiografo su materiali che vanno rispettati più di quanto spesso non si faccia anche da studiosi.

Ciò fa pensare, forse più di quanto non pensi il Bianchi, che difficilmente si può parlare di vera storia contemporanea, ricercata con metodologia scientifica rispondente alla coscienza odierna, ma onesta e remota da « interessi ».

Altrimenti si lavora troppo sul provvisorio e sul vuoto. Col pericolo che i fatti storici siano giudicati sulla base delle situazioni attuali e con una mentalità quindi che non può fatalmente esimersi da parzialità, da collusioni con i « potenti » delle oligarchie e delle masse del momento, e quindi conformistica, convenzionale, polemica e, nel migliore dei casi, epidermica.

Tra i vari problemi prospettati dall'autore vi è anche quello della soggettività. Certamente non si potrà mai prescindere da questa nelle interpretazioni dello storico, purché essa offra una concreta obiettività nella ricerca e nella esposizione dei fatti. Questi dovrebbero parlare anche al di là delle interrogazioni dello storico